

Lavoratori giovani e anziani in piazza

Sciopero e manifestazione a Firenze per le pensioni

bloccate nel pomeriggio le attività produttive della città e della provincia - Grandioso comizio dell'onorevole Lama



FIRENZE - Un aspetto della grandiosa dimostrazione dei pensionati e dei lavoratori

A Cagliari e Carbonia

Vigorousa protesta dei minatori per la Carbosarda

La DC mette in forse il passaggio all'ENEL

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12. Per la prima volta - dalle grandi manifestazioni fino a Di Vittorio - migliaia di lavoratori, pensionati e pensionati, nonostante l'inclemenza del tempo, si sono riversati nel vasto piazzale degli Uffizi, straripando in piazza della Signoria, per rivendicare la riforma del sistema pensionistico e l'aumento immediato delle pen- sioni. A questi lavoratori ha parlato l'on. Luciano Lama, segretario della CGIL. E' stato uno spettacolo entusiasmante, per certi aspetti commovente, vedere riuniti nella grande piazza che reregala di folia, i volti di migliaia giovani e di ragazze che pena oggi ad affacciarsi alla vita produttiva, assieme a quelli dei lavoratori più adulti e a quelli, segnati dal tempo e dalla fatica, dei vecchi lavoratori pensionati. I lavoratori sono cominciati ad affluire nel piazzale dalle prime ore del pomeriggio, nel momento in cui a Firenze e in tutta la provincia, l'attività produttiva veniva bloccata dallo sciopero generale proclamato dalla Camera del lavoro. I percentuali dello sciopero - che ha paralizzato industria, agricoltura e artigianato - sono altissimi, con punte del 98, 100 per cento. Hanno partecipato anche i lavoratori dell'ATAF, bloccando i trasporti pubblici alle 18,30, e i portogestori dell'ACI e le cooperative, i cui spacci hanno tardato alle 17 l'apertura. Anche in provincia l'azione allo sciopero è stata esecrata.

Presentato da Gino Bertoni, segretario aggiunto alla Camera del lavoro, sono presenti anche Pazzeschi, Minniti e Bartoloni. Ha quindi preso la parola l'on. Lama il quale ha ricordato che il livello di città di un paese si misura al trattamento che viene dato ai vecchi lavoratori. Se si pensa infatti che in Italia le pensioni sono di una media inferiore alle 17 mila lire e minimi che non si può certo definire il livello del nostro paese. La CGIL - ha affermato - non forza Lama - ha fatto il problema della riforma della Previdenza sociale prendo una vertenza. questa legge dobbiamo tenere tutta la forza di decisione dei lavoratori, e un impegno che impegnano i lavoratori attivi è necessario, che i pensionati possano sopperire al numero dei minimi di pensione, ma non certo la riforma. onorevole Lama ha poi affermato uno degli argomenti scottanti di questi giorni: il "memoriale Carapezza" ordando gli aspetti più ratterizzati di questo verboso documento. In esso afferma che i soldi ci sono: sono pagati i contributi da 70 anni, stando a significare con ciò che il maso di pensione è raggiunto solo a questa età. Noi tendiamo invece per i lchi lavoratori il diritto non lavorare e di trascorre serenamente gli ultimi ni, ma per questo occorre a pensione sufficiente. L'on. Lama ha poi riorico quali sono le rivendicazioni della CGIL, rilevando che in quest'ultimo periodo si sta verificando un avvicinamento della CISL e della UIL alle posizioni unitarie.

« Contratto non congiunturale »

Da oggi per tre giorni scioperano i cavatori

Le lotte nei settori legno, concia, fibre, e all'ENI - Trattative per i manufatti in cemento

Ha inizio oggi in tutta Italia un nuovo sciopero unitario dei 70 mila cavatori per il contratto, dopo l'incontro negativo fra sindacati e padroni tenutosi la scorsa settimana al ministero del Lavoro. All'assoluta intransigenza degli industriali, che perdura da oltre sei mesi, i cavatori rispondono con l'astensione di tre giorni, che porteranno a 96 le giornate già perse per ottenere un contratto non congiunturale.

LENGNO - Un nuovo sciopero di 48 ore è stato proclamato dai sindacati per i 200 mila lavoratori del legno che, per conquistare un miglior contratto, si fermeranno dal 15 al 24 con modalità fissate in modo articolato per provincia e per azienda (o gruppi d'azienda). OHL - Poiché persiste il rifiuto padronale a migliorare sostanzialmente il contratto, i 20 mila lavoratori del settore olii, grassi e saponi effettueranno nuovi scioperi unitari nei giorni 16, 21 e 22. CONCIA - Per il mancato inizio delle trattative contrattuali per i 20 mila della concia, i tre sindacati di categoria hanno deliberato di fissare a venerdì 16 lo sciopero di 24 ore già deciso la settimana scorsa, dopo l'ultima astensione. FIBRE - Si stanno prendendo nelle varie province, secondo le disposizioni sindacali nazionali, le decisioni sulle modalità del secondo sciopero contrattuale dei 55 mila lavoratori delle fibre chimiche tessili. Alla Rhodiateco-Montecatini di Casoria, l'astensione è già stata attuata, compatamente, nei giorni 9-10. ENI - Lo sciopero di 4 ore che porta avanti la lotta dei lavoratori dell'ENI per la stabilità d'impiego e il contratto di lavoro, e contro il declassamento professionale, verrà effettuato giovedì e venerdì. Lo hanno deciso i tre sindacati dei petrolieri, associando all'agitazione anche le aziende metalmeccaniche ENI, poiché pure qui sono state rotte le trattative. CEMENTO - Riprendono oggi pomeriggio, dopo un tentativo di mediazione fallito, le trattative contrattuali per i 45 mila lavoratori del settore manufatti in cemento, vertenza aperta da aprile e che ha generato numerosi scioperi unitari, contro il « contratto congiunturale » voluto dai padroni.

Renzo Cassigoli

Ogni 10 edili 3 infortunati all'anno

Aumento impressionante di incidenti e malattie professionali negli anni del « miracolo » - Nel 1963 l'espansione economica è rallentata ma si è avuto un triste record di morti e feriti: il padronato ha reagito alle difficoltà aumentando i ritmi di lavoro e risparmiando sulle misure di sicurezza

Il 24 settembre scorso saltava in aria a Teano una fabbrica di esplosivi: cinque morti. Il giorno successivo esplodevano le caldaie della Chatillon di Verucchi: 18 feriti, 4 morti. Sono le notizie che acquistano rilievo nella cronaca dei giornali, ma esse rispecchiano solamente una parte, assai limitata, della effettività e quotidiana fallacia della salute umana che avviene sui luoghi di lavoro. Quando le notizie sono così gravi da richiamare l'attenzione dei giornali il lettore, specie se si tratta di un lavoratore, le scorre rapidamente con un brivido.

Poi subentra l'indifferenza, che è prodotta dall'assuefazione, da un'atteggiamento di passività verso questo fenomeno sociale, passività che le classi dominanti istillano con l'arma psicologica, antica e nuova, dell'evento inspiegabile, fortuito, dovuto a un quid d'imperfezione che si insinua nella macchina più perfetta. E perfette non erano le valvole delle caldaie della Chatillon, che hanno fatto quattro morti nello scoppio del 25 ottobre, perfetta non era la cura con cui erano state installate? Forse leggeremo queste cose nello stesso rapporto della Commissione d'inchiesta.

Il 1963 anno nero

Certo, vi sono anche i casi della « responsabilità plateale: l'edile che precipita da un paranco male assicurato, la gru che si abbatte sugli operai... Ma questo non spiega il fenomeno, non dà la misura della realtà, non fornisce alcuna chiave per spiegare perché ogni mattina, nell'avvicinarsi al lavoro, lo esercente degli uomini in tutta certezza di lasciare sul campo 12 morti e 4109 feriti. Matematica certezza, abbiamo detto, perché queste cifre non sono che la divisione per 365 giorni (compresi quelli festivi, cioè) del numero di 4246 morti e un milione e 500 mila infortunati che costituiscono il bilancio ufficiale (un bilancio assai parziale, come vedremo nel prosieguo della inchiesta) della annata infortunistica 1963.

I responsabili, gli addetti al controllo del fenomeno infortunistico - se di responsabilità si può parlare in questo settore, affidato ad organi eminentemente burocratici - hanno definito il 1963 un « anno nero » per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Il 1963 è l'anno di svolta della economia italiana. Di fronte alle difficoltà, la prima tentazione del padronato è quella di intensificare i ritmi di lavoro e ridurre le misure di sicurezza per risparmiare il costo. E' una via senza uscita (alcuni grandi gruppi monopolistici sembrano averlo capito, avviandosi a più sostanziali trasformazioni tecnologiche) ma stata e viene tuttora tentata. Non sempre la classe operaia ha potuto respingere questo attacco che ha lasciato, e sta lasciando, profondi segni nel fisico dei lavoratori.

Interpretiamo pure in chiave « congiunturale » l'anno nero 1963. Esso esprime, però, una situazione e una tendenza che affonda le sue radici negli inizi e nelle caratteristiche della trasformazione industriale del Paese cominciata negli anni '50. In questi anni infortuni e sfruttamento del lavoro hanno camminato insieme: più 80 per cento la produttività, più 80 per cento gli infortuni.

Nel 1952 ogni anno 165 operai su 1000 si infortunavano; nel 1961 si era già arrivati a 205 su mille. Ci sono industrie in cui la situazione era già grave nel 1952: nell'edilizia, ad esempio, dove si infortunavano ogni anno 264

operai per ogni mille addetti. Ma anche qui si è « progredito », si è passati dieci anni dopo a 303 infortunati per ogni mille edili occupati. Ci sono settori, invece, dove c'è quasi un raddoppio degli infortunati che esprime nuove condizioni di sviluppo dell'industria. Tipico è il caso delle industrie tessili e del vestiario che da 49 colpi per mille addetti passa, nel decennio, a 81; ma queste industrie rientrano anche fra quelle dove si sta sviluppando una nuova patologia professionale (malattie di origine nervosa, in particolare) che non rientra nelle attuali concezioni dell'infortunio.

Nel 1963 il « miracolo » economico declina, gli infortuni invece continuano ad aumentare. Ecco il significato dell'anno nero e la necessità, quindi, di non considerarlo un'eccezione, ma la conferma di una regola espressa dal sistema economico. Nell'Italia Centrale (regione statistica che comprende Toscana, Umbria, Marche e Alta Lazio) abbiamo nel 1963 una riduzione del 4 per cento degli addetti all'edilizia e 474 infortuni su mille operai addetti; quasi la metà degli operai colpiti da infortunio in un solo anno!

Abbiamo un andamento degli infortuni, cioè, tipicamente italiano e capitalista. Andiamo a vedere le donne rimaste invalidi permanenti da infortuni: il 14 per cento di esse appartiene al gruppo di età fra i 15 e i 18 anni, cioè alla leva delle giovani operaie immesse senza preparazione professionale in ambienti lavorativi pericolosi. Le donne rimaste permanenti da infortuni: il 14 per cento di esse appartiene al gruppo di età fra i 15 e i 18 anni, cioè alla leva delle giovani operaie immesse senza preparazione professionale in ambienti lavorativi pericolosi. Le donne rimaste permanenti da infortuni: il 14 per cento di esse appartiene al gruppo di età fra i 15 e i 18 anni, cioè alla leva delle giovani operaie immesse senza preparazione professionale in ambienti lavorativi pericolosi.

850 miliardi di danni

C'è chi dice: questi infortuni costano cari all'economia, 300 miliardi per spesa ospedaliera ogni anno, 500 miliardi per indennizzi... E poi c'è la perdita di energie umane, di giornate lavorate e di uomini, non meno di 500 miliardi all'anno. Ah, se il padronato fosse più ragionevole! E invece i tecnici dell'ENVI hanno trovato, l'anno scorso, che degli attrezzi e macchine da loro controllati soltanto il 25 per cento erano in linea con le regole antinfortunistiche.

Certo, anche noi riteniamo che occorre una legge repressiva severa che colpisca gli autori consapevoli dell'omicidio bianco. Né il potere legislativo (che sta rafforzando un Testo unico di leggi sugli infortuni, senza rinnovarli) né l'apparato statale sono in regola con i lavoratori sotto questo punto di vista. Ma noi non crediamo che la nostra società possa accettare, ancora oggi, il concetto di risparmio come motivo di prevenzione della morte e dei danni fisici sul lavoro.

L'imprenditore edile afferma che la maggior parte dei casi, che se dovesse applicare davvero la prevenzione antinfortunistica la sua attività diventerebbe per lui antieconomica. Cioè non gli darebbe profitto; e non ha detto l'onorevole Moro che la nostra economia è basata sul profitto dei capitalisti? L'imprenditore edile medio ha torto, certo, perché esiste già un tipo di cantiere meccanizzato dove gli infortuni sono ridotti al minimo, mentre la prefabbricazione può eliminare ulteriormente l'infortunio tradizionale. Ma questo è

l'imprenditore oggi prevalente, diciamo tradizionale. Ed è con lui che abbiamo a che fare. Ma anche nel cantiere di domani, dove scompare l'infortunio tradizionale, s'insinuano nuove malattie professionali connesse ai ritmi di lavoro e al macchinismo industriale.

L'infortunio nasce, infatti, dal rapporto fra l'uomo e l'organizzazione del lavoro. Bisogna applicare le tecnologie e i controlli che, nelle condizioni attuali, consentono di prevenire la quasi totalità degli infortuni. Già la loro appi-

Iniziativa dei lavoratori

Incontro a Genova fra le aziende IRI

Fissato per il 24 - La proposta lanciata congiuntamente dai Comitati d'iniziativa dell'Ansaldo San Giorgio, dei Cantieri di Castellammare e dell'Alfa Romeo

Dalla nostra redazione

GENOVA, 12. Un « incontro nazionale di rappresentanza di operai, impiegati e di tecnici delle aziende a partecipazione statale », da tenersi in Genova il prossimo 24 ottobre, è stato proposto congiuntamente dal Comitato di iniziativa dei lavoratori genovesi dell'Ansaldo S. Giorgio per una petizione al Parlamento sul ordinamento delle Partecipazioni statali dal Comitato unitario promotore della conferenza di produzione dei cantieri di Castellammare di Stabia e del comitato promotore della conferenza di officina dell'Alfa Romeo di Milano. La proposta è maturata dopo ampi dibattiti sulla situazione produttiva, sui livelli di occupazione e sulle prospettive delle aziende del settore pubblico cui hanno partecipato migliaia di lavoratori delle tre città ed è contenuta in un appello congiunto diffuso contemporaneamente a Genova, Milano e Napoli oltre che nei maggiori centri industriali della penisola.

L'esigenza di un incontro a livello nazionale nasce dalle cose stesse, dalla situazione preoccupante in cui versano gran parte delle aziende di Stato; d'altro canto ci si trova di fronte all'esigenza di portare avanti quel processo produttivo che, sia pure faticosamente, grazie alle grandi lotte condotte dal movimento operaio, porta alla costituzione del ministero delle Partecipazioni Statali prima e allo sganciamento delle aziende di Stato dalla Confindustria poi.

i cambi

Dollaro USA 623,75
Dollaro canadese 578,80
Franco svizzero 144,64
Sterlina 173,00
Corona danese 90,07
Corona norvegese 86,88
Corona svedese 121,03
Fiorino olandese 173,35
Franco belga 125,575
Franco francese n. 127,45

Metallurgici

IRI: accordi sui premi alla Dalmine e Cogne

Fissato in ogni caso il legame fra produzione e rendimento del lavoro

Nei giorni scorsi si sono concluse le trattative per l'istituzione dei premi di produzione nel gruppo Dalmine ed Alfa Cogne. I due accordi interessano complessivamente 20 mila metallurgici e seguono quello recentemente firmato per il gruppo Italsider. In tal modo l'80% dei siderurgici IRI ha concluso la battaglia per l'applicazione del contratto di lavoro conquistando nel complesso positivi risultati.

L'accordo Dalmine stabilisce il collegamento diretto del premio di produzione al rendimento del lavoro, che viene calcolato sulla base del rapporto fra produzione ed ore lavorate. Il congegno entrerà in vigore il 1° maggio 1965; la base di partenza sarà di lire 25.000. E' previsto un varo intervento del sindacato nella contrattazione e nel controllo dei dati.

L'accordo Cogne, anche questo passato sul principio del rapporto tra produzione ed ore lavorate, non prevede nessuna ipotesi di fortificazione ed entra in vigore con retroattività (cosa assai importante) il 1° marzo 1964. Con i diritti di contrattazione e di intervento nel controllo dei dati, l'accordo IRI assicura una base garantita in lire 50.000 annue ed il valore del punto di incremento, per ogni 1% di variazione del parametro, nella misura di lire 2.000 annue. L'accordo Cogne, inoltre, avvia a soluzione attraverso un miglioramento della curva salariale il problema del cottimo in atto

35 mila morti in 10 anni

Table with 3 columns: Year, Mortality, Infortunati. Rows from 1963 to 1954.

profitto possibile dalla tecnica

Questo è l'obiettivo da conseguire adeguando leggi e istituzioni; sulla strada per realizzarlo ci si scontra con le « camere a gas » delle fabbriche Montecatini, con i ritmi sennervanti delle fabbriche tessili e del confezionato, con un apparato abituato a fornire schermi ideologici e pratici per giustificare la funzione antisociale del padronato.

Renzo Stefanelli (I - Continua)

Questo è l'obiettivo da conseguire adeguando leggi e istituzioni; sulla strada per realizzarlo ci si scontra con le « camere a gas » delle fabbriche Montecatini, con i ritmi sennervanti delle fabbriche tessili e del confezionato, con un apparato abituato a fornire schermi ideologici e pratici per giustificare la funzione antisociale del padronato.

Renzo Stefanelli (I - Continua)

Assistiamo altresì alla pratica rinuncia, da parte del settore pubblico, dell'economia nazionale, ad ogni iniziativa di sviluppo autonomo, alle drastiche riduzioni apportate ai programmi di investimento, all'accentuata subordinazione - prosegue l'appello unitario - alle scelte economiche e politiche dei grandi gruppi finanziari italiani e stranieri che - anche attraverso i vasti processi di integrazione in atto - vanno sempre più determinanti negli orientamenti delle aziende di Stato, fino a comprometterne gravemente il carattere di imprese pubbliche.

Da qui l'esigenza dell'incontro nazionale del 24 ottobre come primo passo, come contributo essenziale per rimettere in movimento il processo di rinnovamento democratico degli ordinamenti e delle strutture delle Partecipazioni statali e per « promuovere una politica di scelte produttive e di investimenti » delle Partecipazioni statali rivolta all'elevamento della produttività nazionale, allo sviluppo industriale e agricolo dell'intero Paese e che, in primo luogo, porti a soluzione la questione meridionale.

Pertanto l'incontro di Genova proposto dai Comitati promotori dell'Ansaldo San Giorgio, dei Cantieri di Castellammare di Stabia e dell'Alfa Romeo di Milano sarà aperto a quanti potranno e vorranno apportare il proprio contributo di proposte concrete, idee ed esperienze maturate nell'azione condotta all'interno delle varie aziende, nei dibattiti o nelle specifiche attività degli organismi rappresentativi unitari, dei sezioni sindacali, dei gruppi aziendali dei partiti e delle organizzazioni democratiche a tutti coloro, infine - conclude l'appello - i quali vorranno partecipare a una francha, « aperta e impegnata discussione su problemi che ci sono profondamente investono la nostra sorte di lavoratori e le prospettive stesse dello sviluppo economico e sociale del Paese ».

Giuseppe Tacconi